

corsi frequentati, magari qualche pubblicazione, ma non dicono nulla sulle effettive capacità didattiche;

resta la « simulazione » che, in questo modo, diventa una « sceneggiata » e il docente dovrebbe accattivarsi la commissione con un « coup de theatre » -:

se non ritenga di dover abolire il concorso indetto e di dover dare, attraverso strumenti più idonei, risposte adeguate alle legittime richieste economiche di tutti gli insegnanti salvaguardando e rispettando la loro professionalità e dignità.

(2-02182)

« Lenti ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PALUMBO e AMATO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 dicembre 1999 la Provincia Regionale di Caltanissetta a firma del responsabile del settore pubblica istruzione ha disposto il trasferimento del segretario dell'Ic « Carafa » di Mazzarino all'Ic « Rapisardi » di Caltanissetta, sulla base di un nulla-osta del provveditore agli studi (prot. n. 15622 del 23 dicembre 1999);

una scuola, Ic « Carafa », viene privata del suo segretario di ruolo e deve ricorrere alle supplenze. Un'altra, Ic « M. Rapisardi », che ha funzionato bene per sei anni con un facente funzione, è costretta ad accettare, ad anno scolastico inoltrato e con tutte le complicazioni e i guasti del caso, un responsabile amministrativo che non conosce nulla dell'Istituto;

con la decisione illegittima adottata dalla Provincia si è tolto a chiunque ne abbia titolo il diritto di accedere all'Ic « M. Rapisardi », per svolgervi le funzioni di Responsabile amministrativo (supplenza, nuova nomina, trasferimento, reggenza eccetera);

questo trasferimento ha violato tutte le norme vigenti in materia di mobilità del personale della scuola e di quelle prima indicate, riguardanti il passaggio del personale Ata (Ausiliari Tecnico Amministrativi) dagli Eell allo Stato, come di seguito illustrato;

il personale Ata degli Itc fino al 25 maggio 1999 ha avuto un rapporto di lavoro con gli EE. LL. e un rapporto di servizio con le scuole;

la legge n. 124 del 3 maggio 1999, che ha sancito il passaggio di detto personale nei ruoli dello Stato, ha reciso tutte le ambiguità che derivavano dalla duplicità delle appartenenze (contrattuale con gli EE. LL., organizzativi con le scuole);

in ragione di questo passaggio, agli EE. LL. fino al 31 dicembre 1999 sono rimasti compiti residuali e prevalentemente contabili, come la retribuzione (articolo 3 del D.I. n. 184 del 23 luglio 1999);

le possibilità ulteriori di incidenza sullo stato giuridico del personale Ata (mobilità, nome, eccetera) da parte degli EE. LL. sono state confinate in alcuni specifici casi previsti dall'articolo 4 del D.I. n. 184 del 1999 e nella C.M. n. 245 del 15 ottobre 1999. In tale circolare, in relazione a numerosi quesiti formulati al ministero, è stato chiarito che il personale di ruolo degli EE. LL. poteva essere trasferito solo in sedi di nuova istituzione e solo se eccedente nella propria sede di servizio. Non esistono altri casi contemplati;

ad avviso dell'interrogante la Provincia Regionale ha operato detto trasferimento tenendo all'oscuro di queste operazioni le due scuole con totale spregio di tutte le norme sull'autonomia scolastica e garantendosi solo un formale avallo del Provveditore;

nelle OO. MM. (Ordinanze Ministeriali) sulle sue operazioni di avvio dell'anno scolastico da molto tempo viene disposto che il personale della scuola non possa essere messo in mobilità dopo il 20° giorno dell'inizio delle lezioni;

l'Ite « Mario Rapisardi » non è una sede di nuove istituzioni e il segretario oggetto del trasferimento non era soprannumerario nella sua sede di servizio (Itcg Carafa di Mazzarino) —:

qual è l'opinione del signor Ministro della pubblica istruzione su questo atto amministrativo che viola palesemente le norme in materia;

per quale motivo è stato richiesto il nulla-osta al Provveditore agli studi, se l'Ente locale aveva facoltà in materia di trasferimento del personale Ata;

quale norma fonda la potestà di concedere nulla-osta in materia di mobilità del personale scolastico e nella delicata materia del passaggio degli Ata dagli EE. LL. allo Stato;

quale provvedimento si intende adottare al fine di ripristinare la legalità e pertanto di revocare il provvedimento di trasferimento del segretario dall'Itcg di Mazzarino all'Ite « M. Rapisardi » di Caltanissetta. (3-04934)

PRESTIGIACOMO, AMATO, BAIAMONTE, BONO, CASCIO, CRIMI, DELL'UTRI, FLORESTA, GAZZARA, GIUDICE, MANCUSO, MARTINO, MATRANGA, MICCICHÈ, MISURACA, PALUMBO, STAGNO D'ALCONTRES e VITO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura al traffico a causa di un cedimento strutturale, del ponte umbertino (realizzato agli inizi del 900), principale via d'accesso all'isola di Ortigia, centro storico di Siracusa, ha reso evidente — con un episodio che finisce per condizionare pesantemente la vita della città — come l'incuria e l'incompetenza di generazioni di amministratori del passato abbia rischiato di compromettere non tanto e non solo il ponte, quanto il patrimonio rappresentato da Ortigia nel suo complesso. Il cedimento del ponte è infatti solo l'ultimo di una serie di episodi che evidenziano come il centro

storico corra il rischio di sbriciolarsi in mancanza di interventi seri di difesa e consolidamento che, se fossero stati programmati ed eseguiti nel corso degli anni avrebbero preservato l'isola ed il suo patrimonio con spese ed interventi di portata ragionevole. A rischio oggi non appare più il singolo monumento o, come nel caso di attualità, la stabilità dell'unica vera via d'accesso all'isola. Ciò che appare in pericolo è la sopravvivenza stessa di Ortigia come luogo di inestimabile valore storico ed artistico con il suo impianto settecentesco e le vestigia di epoca greca di immensa valenza culturale. A rischio oggi appare la sicurezza delle migliaia di abitanti, di lavoratori che ogni giorno vivono il centro storico e che si trovano in una delle zone a più alto rischio sismico d'Europa in stabili che, nella quasi totalità dei casi non sono adeguati alla normativa antisismica ed in un quartiere di fatto privo di una credibile e moderna via di fuga in caso di calamità naturale —:

se lo stato attuale di Ortigia, con tutta la linea di costa erosa dal mare e segnata da profondi « ingrottamenti », con il sottosuolo dalla precaria tenuta e soggetto a continui cedimenti, con il patrimonio edilizio soggetto a crolli frequenti e diffusi, non richieda a questo punto un intervento straordinario e finanziariamente impegnativo da parte dello Stato;

se le esigenze di salvaguardia di un nucleo urbano che si vuole, a buon diritto, far inserire fra i beni monumentali patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco e le esigenze di incolumità e sicurezza di migliaia di cittadini non richiedano un intervento straordinario e finanziariamente adeguato;

se il Ministro dell'interno e la protezione civile, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'ambiente non abbiano il dovere di intervenire dedicando a Siracusa ed Ortigia l'attenzione rivolta, a ragione, ad altre città d'arte in pericolo, Venezia in primo luogo;

se non sia necessaria e non più rinviabile una legge nazionale per « salvare Ortigia », che affronti, con adeguata dotazione economica, i nodi della tutela e del recupero del centro storico siracusano, sapendo bene che una legge non sanerà le colpe gravissime degli amministratori del passato nel degrado dell'isola, ma almeno eviterà che le loro colpe ricadano sulle generazioni future, privandole di quel miracolo d'arte e natura che è Ortigia.

(3-04935)

CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione l'interrogante aveva chiesto, tra l'altro, al Governo di intervenire per adeguare l'organico del Tribunale militare di La Spezia al notevole lavoro che le numerose, complesse e delicate inchieste sugli eccidi nazifascisti eseguiti nella primavera-estate del 1944, in prossimità della linea gotica, richiedono;

il Tribunale militare di La Spezia ha un'estesa giurisdizione territoriale che comprende le regioni Toscana, Emilia Romagna, Marche e parte della Liguria;

nelle predette regioni, nel corso dell'ultimo conflitto bellico, si sono verificati numerosi ed orrendi eccidi dei quali ancora oggi non si conoscono per gran parte gli esecutori, i mandanti e quindi i responsabili penali;

recentemente inchieste giornalistiche apparse su quotidiani e settimanali prevalentemente italiani e tedeschi hanno riferito di nuove testimonianze e fornito nuovi elementi di prova relativi alle responsabilità per i fatti accaduti su citati;

anche alla luce di queste nuove testimonianze e riferimenti si rende sempre più necessaria e improrogabile la ricerca della verità e la individuazione delle responsabilità penali, comportando ciò la piena efficienza dei Tribunali militari ed in particolare di quello di La Spezia —:

cosa intenda fare per consentire che le inchieste su tali orrendi fatti possano svolgersi e concludersi nel più breve tempo possibile e in condizioni di serenità ed efficienza dei tribunali militari;

come intenda sopperire alla mancanza di personale del tribunale militare di La Spezia;

se non intenda provvedere tempestivamente all'invio di nuovo e adeguato personale anche per evitare che il protrarsi della conclusione di tali inchieste possa vanificare ciò che oggi è utilmente valutabile per la ricerca della verità. (3-04936)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 30 e il 31 dicembre 1999 un gommone oceanico, partito da Valona, con 59 persone a bordo, naufragava, sia per il mare grosso che per l'eccessivo carico;

il giorno 1° gennaio 2000 alle ore 17 i fratelli Entele e Shpetan Lumani di nazionalità albanese, da anni viventi in Italia, denunciano alla capitaneria di porto di Bari la scomparsa del gommone, che essi aspettavano per accogliere un congiunto;

dal 4 gennaio 2000 *Il Quotidiano* di Lecce ha pubblicato ogni giorno notizie sul « mistero del gommone scomparso » dando credito ai familiari delle vittime che facevano tale denuncia;

il giorno 5 gennaio 2000, come afferma l'ammiraglio Romito comandante della direzione marittima della Puglia, a seguito di insistenti notizie di stampa, la direzione marittima inviava un'informativa sul presunto naufragio, alle procure della Repubblica di Bari e di Lecce;

risulta all'interrogante che le due procure di Bari e Lecce avrebbero affermato di non aver ricevuto tali informative, i fratelli Lumani affermano che, quando hanno denunciato il naufragio, è stato loro risposto che « la notizia non era importante »;

il Sottosegretario all'interno Maritati, letta la notizia sui giornali, immediatamente l'11 gennaio 2000 ha allertato il capo della polizia, l'ambasciata italiana in Albania;

i familiari di uno scafista, Elidon J. di 26 anni, hanno allertato la notte del 30 dicembre 1999 le autorità albanese e italiana a Valona, sul possibile naufragio, ma è stato loro «riso dietro», come hanno affermato i giornali;

l'11 gennaio 2000 il procuratore della Repubblica di Lecce, apre una inchiesta;

il 16 gennaio 2000, a largo dell'isola di Saseno in Albania meridionale, veniva ritrovato dalla motovedetta della guardia di finanza, il corpo di una donna legato al tubolare del gommoni, provando che vi era effettivamente stato il naufragio e la scomparsa dei 59 membri dell'equipaggio;

tutto ciò dimostra che in questa vicenda vi sono state molte leggerezze, omissioni, ritardi e che, forse, ove non vi fossero stati, i naufraghi avrebbero potuto essere salvati -;

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza sul reale sviluppo dei tragici avvenimenti e per accertare responsabilità dei ritardi nelle ricerche;

come intenda attivarsi per porre in essere una organica politica dell'immigrazione, che consenta di bloccare i traghetti illegali; di controllare in modo efficiente i punti di partenza degli scafi fuorilegge; di assicurare una efficiente vigilanza sul canale di Otranto; di operare un organico monitoraggio dei centri di accoglienza, affinché siano rispettosi della dignità umana; di spezzare il legame esistente fra gli scafisti e l'industria costruttrice dei gommoni che per la maggior parte, come quello di questa tragedia, sono acquistati nel nostro Paese. (3-04937)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 23 del Ccnl delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, stabilisce la stipula tra il Ministro competente ed i rappresentanti di ciascuna organizzazione sindacale dell'«accordo nazionale quadro di amministrazione e contrattazione decentrata»;

in base al citato contratto di lavoro, l'accordo quadro, di durata quadriennale avrebbe dovuto riguardare, tra l'altro: l'individuazione delle fattispecie a cui destinare il fondo per l'incentivazione dei servizi, i principi generali per la definizione degli accordi decentrati, l'individuazione delle tipologie per l'articolazione dei turni di servizio, i criteri per la valutazione dell'adeguatezza degli alloggi di servizio, per la formazione e l'aggiornamento professionale, per la programmazione dei turni di lavoro straordinario e per l'applicazione del riposo compensativo e per i turni di reperibilità;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp, per una procedura essenziale, nel sistema di relazioni sindacali, a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto avere inizio entro i sessanta giorni successivi alla data di entrata in vigore del contratto stesso - quindi entro il 18 ottobre 1999 - nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria, a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente nelle molteplici condizioni di impiego operativo -;

quali siano le ragioni addotte dal dipartimento dell'amministrazione peniten-

ziaria a sostegno della mancata applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile al corpo di polizia penitenziaria;

quali iniziative si intendano assumere e provvedimenti adottare sia per sanare l'inesplicabile ritardo sia al fine di individuare eventuali responsabilità. (3-04938)

*COLA. - Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:*

la signora Tagliatela è proprietaria di un fondo, situato nel comune di Giugliano (Napoli), identificato al catasto alla partita n. 13904, particella 37, foglio 73;

con decreto sindacale n. 361 del 28 gennaio 1997, il comune di Giugliano disponeva l'occupazione di urgenza del fondo in oggetto per la costruzione di una scuola;

il menzionato decreto e le delibere della giunta municipale di approvazione del progetto e di individuazione delle aree venivano impugnate con un ricorso (Rg n. 2388 del 1997) al Tar Campania;

il Tar Campania, con sentenza n. 2767 del 28 ottobre 1997, accoglieva il gravame e per l'effetto annullava il decreto sindacale e gli atti presupposti;

il comune di Giugliano, con delibera della giunta municipale n. 464 dell'8 ottobre 1997, procedeva ad approvare nuovamente il progetto esecutivo con variante planimetrica per la realizzazione della suddetta scuola;

successivamente, con decreto sindacale n. 45724 del 21 novembre 1997, disponeva nuovamente l'occupazione del medesimo fondo;

avverso i predetti provvedimenti, la signora Tagliatela proponeva nuovo ricorso al Tar Campania, Rg n. 161 del 1998;

il tribunale, come aveva fatto in precedenza, accoglieva il gravame ed annullava i provvedimenti impugnati, ritenendo, ancora una volta, violate le garanzie partecipative;

avverso tale sentenza, il comune di Giugliano proponeva ricorso al Consiglio di Stato (Rg n. 7803 del 1998);

la quarta sezione del Consiglio di Stato respingeva la domanda di sospensione cautelare, proposta dall'amministrazione comunale di Giugliano;

nonostante due sentenze del Tar Campania e la sentenza del Consiglio di Stato, i lavori per la realizzazione della scuola sono proseguiti, disattendendo le disposizioni del Tar Campania;

su gran parte del suolo in oggetto esiste un vincolo ambientale, come attestato, il 19 dicembre 1997, con un documento ufficiale dallo stesso ufficio tecnico del comune di Giugliano -:

se, pur nel pieno rispetto delle potestà decisionali delle autonomie locali, non sia il caso, dopo aver acclarato la veridicità di quanto esposto assumere le più opportune iniziative o adottare idonei provvedimenti diretti ad evitare un danno all'ambiente, attesa l'esistenza di un vincolo ambientale;

se, inoltre, al di là del caso in esame, non sia necessario intervenire per regolare la delicata materia relativa all'osservanza delle decisioni giurisdizionali da parte degli enti pubblici locali. (3-04939)

*COLA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia. - Per sapere - premesso che:*

l'articolo 14 del Ccnl delle forze di polizia ad ordinamento civile (tra cui anche il corpo di polizia penitenziaria), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, stabilisce l'istituzione del « fondo per l'efficienza funzionale dei servizi istituzionali »;

in base a tale contratto di lavoro, il fondo avrebbe dovuto essere alimentato da uno stanziamento dello 0,8 per cento, di cui all'articolo 2, comma 10, della legge 23 dicembre 1998 n. 449, dai risparmi di spesa e di gestione nella misura e nei limiti previsti dall'articolo 43, comma 7 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, dagli importi derivanti dalla riduzione, pari all'1 per cento per il 1999, al 2 per cento per il 2000 e al 3 per cento per il 2001, degli stanziamenti relativi ai compensi per il lavoro straordinario;

nello stesso fondo, i cui compensi costituivano parte integrante e cospicua degli aumenti contrattuali per il biennio 1998-1999, sarebbero dovuti confluire anche gli stanziamenti relativi all'indennità di presenza qualificata o reperibilità di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 359/96;

malgrado innumerevoli richieste da parte delle organizzazioni sindacali, tra le quali l'O.s.a.p.p., perché fosse avviata una procedura di individuazione e di distribuzione delle risorse economiche, che avrebbe dovuto avere luogo entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del contratto di lavoro, quindi entro il 18 ottobre 1999, non vi è stata alcuna iniziativa in tal senso presso le amministrazioni interessate ed, in particolare, presso il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento ha penalizzato in maniera ingiustificabile gli appartenenti alle forze di polizia, che non hanno fruito di una parte ingente degli stanziamenti a loro destinati e, a suo tempo, promessi dal governo quale vera e propria innovazione nel settore -:

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare l'inesplicabile e grave ritardo e per consentire il recupero degli stanziamenti che, altrimenti, appaiono irrimediabilmente sottratti agli appartenenti delle forze di polizia;

quali iniziative si intendano assumere al fine di individuare eventuali responsabilità. (3-04940)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da oltre due anni, l'Osapp segnala, alle autorità competenti del ministero della giustizia, le gravi carenze, le disfunzioni ed i disagi sofferti dal personale di polizia penitenziaria riscontrati in numerosi istituti della Puglia e, in particolare, presso quelli di Trani, Lucera, Foggia e Lecce;

a riprova di un disservizio che investe, a livello centrale, il servizio relazioni sindacali del Dap e, a livello periferico, il provveditore regionale di Bari, va segnalato che, nonostante siano state reiteratamente segnalate le problematiche, non sarebbe stata fornita alcuna risposta;

le organizzazioni sindacali lamentano che il provveditore regionale di Bari si sarebbe limitato al solo incontro con i loro rappresentanti, ascoltando le ragioni e le opinioni, ma senza porre in essere fattivi interventi;

secondo le organizzazioni sindacali, tale comportamento omissivo, che sarebbe stato operato dal provveditore regionale di Bari e dai direttori degli istituti di pena di Trani, Lucera e Foggia, avrebbe inciso negativamente sul personale di polizia penitenziaria, costretto a porre in essere iniziative di protesta, oltre che adire le vie legali per la risoluzione dei diversi problemi -:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare una situazione di estremo disagio, quale quella segnalata;

quali provvedimenti, altrettanto urgenti, si vogliano adottare, e di quale natura, per far sì che sia ristabilita la funzionalità in un settore così delicato, specialmente in una regione come la Puglia in cui, anche in relazione a crescenti episodi di cronaca nera, sembra sempre meno differibile la risoluzione dei problemi esistenti nel settore penitenziario. (3-04941)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione carceraria in Italia e la concomitante assunzione del servizio di piantonamento, non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

entro i primi sei mesi del 2000, sarebbe prevista l'apertura con procedura d'urgenza di almeno dieci nuove strutture penitenziarie, mentre, a fronte di una crescente disorganizzazione del personale, sia a livello centrale sia a livello periferico, non sono stati ancora definiti, sede per sede, gli organici indispensabili alla piena funzionalità delle infrastrutture e dei servizi penitenziari;

tale procedura di individuazione degli organici necessari, da tempo promessa alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tra cui l'Osapp, anche dall'attuale Ministro della giustizia, consentirebbe il puntuale rispetto degli accordi sindacali e delle regole stabilite a livello nazionale nonché l'esatta distribuzione delle risorse disponibili in termini economici, di mezzi e di unità;

proprio a tal fine, negli ultimi quattro anni, su disposizione dell'amministrazione centrale sarebbero state effettuate almeno due ricognizioni nazionali, con notevoli spese, ma senza alcun risultato -;

se quanto esposto in narrativa risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per dare una soluzione all'annoso problema e per alleviare le condizioni di servizio e i disagi che la polizia penitenziaria è costretta a subire, operando in assoluta precarietà di uomini e di mezzi. (3-04942)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 27 - Forme di partecipazione - del Ccnl delle forze di polizia ad ordinamento civile, tra cui anche il corpo

di polizia penitenziaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, prevede, tra l'altro, una serie di incontri tra i responsabili degli uffici centrali delle amministrazioni e le relative organizzazioni sindacali, con cadenza trimestrale, sui criteri concernenti la programmazione dei turni e dello straordinario, il riposo compensativo e la reperibilità;

malgrado innumerevoli richieste da parte delle organizzazioni sindacali, tra le quali l'Osapp, per l'avvio di una procedura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere luogo il 18 ottobre 1999, data di entrata in vigore del contratto di lavoro, nessuna iniziativa è stata assunta dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di avere un trattamento equo e trasparente -;

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare l'inesplicabile e grave ritardo nell'applicazione del Ccnl;

quali iniziative si vogliano assumere al fine di individuare eventuali responsabilità. (3-04943)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARLESÌ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999 prevedeva che i dirigenti medici dovessero, entro la data del 28 ottobre 1999, confermare l'opzione per continuare ad esercitare l'attività libero professionale *extra-moenia*;